

L'ultimatum della Marcegaglia "Italia in pericolo"

La leader di Confindustria: o il governo è in grado di affrontare la crisi o ne tragga le conseguenze



La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ieri alla festa dell'Udc, con l'ad di Intesa Sanpaolo Corrado Passera

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il Paese «è in pericolo», e c'è «un problema di credibilità molto serio». Delle due l'una: «nei prossimi giorni il governo deve essere in grado di fare velocemente una grande operazione in termini di equità e di visione a medio termine, e superare i veti - accusa il presidente di Confindustria Emma

Marcegaglia - altrimenti deve trarne le conseguenze. Perché il Paese rischia molto, non possiamo rimanere in questa situazione di incertezza». Durissimo attacco, quello che la leader degli industriali lancia all'esecutivo dal palco della festa dell'Udc a Chianciano. Forse inaspettato, visto che pochi giorni fa Confindustria aveva dato un giudizio sostanzial-

mente positivo della manovra nella sua ennesima versione. Sicuramente doloroso.

Per Marcegaglia, che partecipa ad un dibattito moderato da Savino Pezzotta assieme al leader della Cisl Raffaele Bonanni e all'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, «oggi il nostro Paese è in pericolo. O i problemi li diciamo chiaramente, o



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

se li lasciamo fuori dal tavolo facciamo un danno». Marcegaglia ha ricordato che «un mese fa eravamo considerati più credibili della Spagna, ora siamo considerati sempre meno credibili: la Spagna ha fatto manovre serie e strutturali, aveva una situazione politica difficile e il presidente del Consiglio in carica ha detto: non ce la faccio più, non ho più la credibilità dei mercati, vado ad elezioni». Anche per Bonanni serve un cambio di passo e questo, a suo avviso, può arrivare solo con una svolta politica: «Serve una grande coalizione alla tedesca».

Il presidente di Confindustria ha poi ricordato che c'è stato «un lungo periodo in cui ci è stato detto che il nostro Paese era meglio degli altri. Io sono stata in più occasioni insultata, mi è stato dato del corvo, perché dicevo che l'Italia non cresceva. Prima ci dicevano che l'Italia non aveva particola-

ri difficoltà ma a fine luglio siamo entrati nella crisi dell'eurodebito». Sulla crescita ha insistito molto anche Passera. Va bene il pilota? gli hanno chiesto. Risposta: «Se sapranno farlo, bene. Sennò bisogna cambiare, perché non possiamo rinunciare ad un piano effettivo di crescita».

Pesanti anche le critiche alla manovra. Dice Marcegaglia: «Per il 60% è composta da nuove tasse. Passiamo a una pressione fiscale pari al 44,5%, cioè il massimo storico in Italia. Si tratta di una manovra depressiva». Inoltre «non contiene interventi strutturali: bisogna affrontare il nodo pensioni, fare le liberalizzazioni e le privatizzazioni». Insomma, «tutti facciamo sacrifici a partire da chi ha di più: bisogna mettere insieme un sistema per cui abbassiamo le tasse a chi tiene in piedi il Paese cioè i lavoratori e le imprese e alzarle sul resto: Iva, patrimoni, rendite, su tutto quello che è necessario». Infine, sui rapporti col sindacato, la leader degli industriali ha detto che «noi abbiamo firmato l'accordo, perciò saremo assolutamente precisi, staremo alle norme del 28 giugno».

A Marcegaglia replica il capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto. «Stiamo facendo una manovra economica molto incisiva sulla quale la Confindustria ha dato qualche giorno fa parere positivo, così come l'Unione Europea, la Bce e l'Oc-

se. Adesso la Marcegaglia dice una cosa diversa, chiedendo anche un'altra manovra o un altro governo, non sappiamo di quale tipo». «Il governo sta governando. Abbiamo fatto la manovra, pur con tante difficoltà» taglia corto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni che chiude ad ogni possibile nuovo intervento sulle pensioni. «Non so - ha aggiunto ironicamente il ministro riferendosi a Marcegaglia - se è la stessa che qualche settimana fa ha detto che la manovra va nella direzione giusta. Mi pare che ci sia un po' di contraddizione, un po' di confusione in giro». Idem Roberto Calderoli: «Cambia idea un po' troppo frequentemente Emma Marcegaglia, come capita a tutti quelli che si avvicinano alla fine del loro mandato».

La manovra

Serve una grande operazione di quantità ma anche di equità
Non possiamo restare in questa incertezza

Cosa fare

Bisogna affrontare il nodo pensioni, fare le liberalizzazioni e le privatizzazioni
Sacrifici per tutti